

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

I fatti della storia raccontati da chi consuma le scarpe

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nel lavoro domestico

Quando l'altruismo diventa vera amicizia

Nonostante alcuni fatti di cronaca che talvolta raccontano di violenze, furti o offese, il settore domestico regala anche tante storie commoventi, in cui il lavoro diventa l'occasione per la nascita di nuove amicizie e il consolidamento di rapporti più umani. Come è accaduto a Oksana, sessantaduenne ucraina giunta in Italia oltre vent'anni fa. Dopo un iniziale periodo di ambientazione, ha trovato lavoro come badante presso la casa di Adelina, una simpatica anziana di Roma, rimasta vedova qualche tempo prima. Nel giro di poco tra le due si è instaurato un rapporto di forte amicizia e sostegno reciproco, tale da indurre più di una persona a credere che fossero in realtà madre e figlia. Dopo la morte di Adelina, Oksana, che con lei aveva trascorso tantissimi anni insieme, si è sentita persa e addolorata. Per questo motivo, i figli della donna scomparsa, pur di non lasciarla sola, hanno deciso di accoglierla in casa, non come una badante, ma come una loro familiare. Oggi Oksana è a tutti gli effetti un membro della famiglia, si sente una donna amata e rispettata e non è considerata una estranea. La sua esperienza è, fortunatamente, l'esperienza di molte altre colf e badanti le quali hanno saputo farsi volere bene e costruire un rapporto sincero ed affettuoso con le famiglie presso cui hanno prestato servizio, rimanendo anche dopo la morte delle persone assistite. **Miriam Zerbini, responsabile Acil Colf Latina**

l'editoriale

«Affianchiamo le insicurezze avvicinandoci con l'affettività»

DI SANTO RULLO*

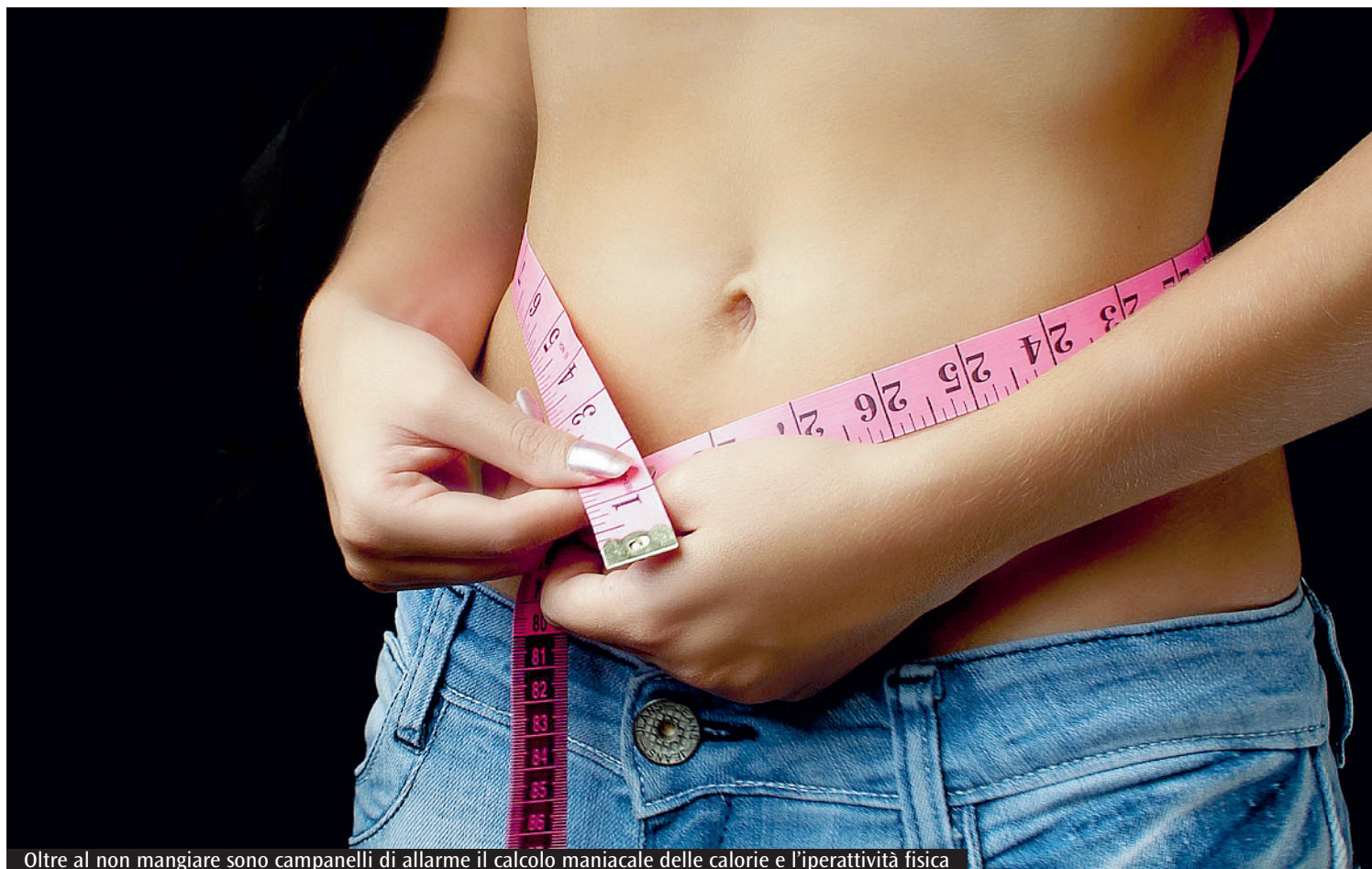
I dati epidemiologici degli ultimi mesi mostrano un aumento del 30% dei disturbi dell'alimentazione specialmente in adolescenza addirittura al di sotto dei 14 anni fino ad esordi precoci ad 11 anni, con un recupero della rappresentanza maschile nei confronti del sesso femminile. Il rapporto con il cibo è carico di determinanti psicologiche e l'alimentazione è uno dei comportamenti con i quali gli adolescenti esprimono se stessi ed il loro modo di essere nel mondo, coinvolgendo gli impulsi più istintivi e vitali della loro vita affettiva. Chi non ha sperimentato quella spasmodica ricerca di Nutella che segue una frustrazione amorosa? O ancora chi non ha visto un ragazzo che smette di mangiare o che inizia ad essere particolarmente selettivo nei cibi quando l'atmosfera emotiva familiare diventa pesante o conflittuale? Desiderio e piacere, paura, diffidenza e diniego sono le emozioni che accompagnano il rapporto degli adolescenti con il cibo. E spesso le emozioni che non riescono ad essere espresse nelle relazioni si nascondono negli alimenti che vengono quindi controllati, sminuzzati, rifiutati, ingurgitati o vomitati. Ci si abitua a sostituire la gestione delle emozioni con la gestione del cibo, il controllo delle emozioni con il controllo o il discontrollo dei pasti... si diventa bulimici o anoressici per abitudine ancor prima che per malattia. Spesso i disturbi psichici sono cristallizzazioni di abitudini che per un verso hanno funzionato in qualche situazione, ma che a seguito di una generalizzazione diventano abitudini per tutte le stagioni. Su questo sfondo la ricerca nell'adolescente di un'identità "sicura" si incrocia con i canoni di bellezza veicolati dai media. Magrezza e perfezione vengono presentati come requisito fondamentale per il soddisfacimento dei bisogni affettivi: accettazione, riconoscimento, apprezzamento, attenzione, amore. E i comportamenti abitudinari, specie quelli alimentari, che si ripetono e sono premianti possono diventare vere e proprie dipendenze, specialmente quando vengono a mancare le altre "cose buone" da cui normalmente l'adolescente dipende: le relazioni, gli affetti, la scuola, lo sport. È purtroppo questo il contesto ambientale nel quale i nostri adolescenti sono oggi immersi a causa dei provvedimenti di contrasto alla diffusione del Covid-19. Si sono ridotte le opportunità di relazione tra pari e con gli adulti e si sono ridotte le opportunità di cercare quell'equilibrio emotivo che l'adolescente ancora non ha acquisito. Accettare tristezza, stress, confusione e paura, ma anche accogliere la vicinanza, l'affetto, la protezione è il suggerimento da dare agli adolescenti in difficoltà con l'obiettivo di superare la ricerca della perfezione, di fare propria l'insicurezza confrontandosi con fiducia con l'imprevedibilità del mondo. E se questo risultasse difficile o mancasse una consapevole volontà di cambiare la richiesta d'aiuto può far accedere a cure efficaci delle quali non bisogna aver paura o vergognarsi.

* psichiatra, membro consultorio "Centro La Famiglia"

Anoressia e bulimia: aumento del 30% tra gli adolescenti, colpiti già a 9 anni. E ora si ammalano anche i maschi

DI MONIA NICOLETTI

Ingeriscono vetro o sostanze tossiche, rischiano la vita (o arrivano a perderla) per seguire un gioco online, tentano il suicidio. Hanno per protagonisti gli adolescenti i titoli che in questi giorni rimbalzano dai giornali ai tg e ai siti web, che sembrano descrivere una generazione di autolesionisti affetti dalle più varie patologie psicologiche. Ma alla base di gesti e atteggiamenti c'è spesso una sofferenza silente che in molti già chiamano "effetto lockdown". Accanto a comportamenti così estremi da fare notizia ce ne sono altri però che spaventano per i numeri, e il Lazio ha un primato: in un anno sono aumentati del 30% i casi di anoressia e bulimia tra gli adolescenti. A pubblicare i dati è il Centro nazionale per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ccm), che rivela anche che patologie fino a qualche anno fa ritenute tipicamente femminili hanno iniziato a colpire anche i maschi e con un abbassamento preoccupante dell'età di insorgenza: 9-10 anni. «Posso confermare questi dati: negli ultimi mesi abbiamo avuto un incremento del 21% delle richieste di aiuto, sia per i day hospital che per i ricoveri ordinari - racconta Valeria Zanna, specialista per anoressia e disturbi alimentari dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù - e i pazienti sono sempre più piccoli: si inizia a 9 anni con comportamenti non caratterizzati solo dal non mangiare, ma da un calcolo maniacale delle calorie e da un'iperattività fisica. Quelle più colpite restano sempre le ragazze, ma dopo il lockdown sono aumentati anche i pazienti maschi: la permanenza in casa ha aumentato per tutti il tempo dedicato al cibo e tutti coloro che erano insoddisfatti del proprio corpo, avendo magari preso qualche chilo in più, hanno sentito una maggiore sofferenza al momento della riapertura che li ha riportati al contatto sociale». Si può parlare di "effetto lockdown" anche per i disturbi alimentari? «L'isolamento da solo non può essere ritenuto la causa della patologia, ma di sicuro ha fatto cadere delle risorse di protezione rispetto al disagio psicologico che è alla base dei disturbi alimentari. Anoressia e bulimia sono patologie egosintoniche in cui le ragazze non percepiscono come "sintomo" qualcosa che in realtà desiderano, sta alla comunità intorno riconoscerli come tali. Bisognerebbe evitare di arrivare al punto di chiedere aiuto al pronto soccorso, ma intervenire



Oltre al non mangiare sono campanelli di allarme il calcolo maniacale delle calorie e l'iperattività fisica

Disturbi alimentari, boom in pandemia

prima». In questo un ruolo fondamentale lo giocano i genitori: «L'attitudine a voler corrispondere a un'immagine corporea perfetta è spesso dei genitori e diventa patologia nei ragazzi: sono gli adulti che costituiscono lo specchio corretto dei figli, il primo modello con cui raffrontarsi». Altro elemento che potrebbe essere correlato alla patologia nei ragazzi: sono isolati dietro a uno schermo i ragazzi guardano continuamente immagini di corpi perfetti (o resi tali col fotoritocco) che ottengono like dalla comunità virtuale che però è l'unica di riferimento in questo periodo. Ma i social non sono il male assoluto, anzi: «Spesso sono un'ancora di salvezza in questo tempo - specifica la Zanna -. Sicuramente siamo di fronte a una iperesposizione ai social, ma questo per i ragazzi che non presentano vulnerabilità di base non è stato un problema, semmai una risorsa: i social sono stati uno strumento utile per mantenere i rapporti sociali. I meccanismi

psicologici insani si instaurano in soggetti che hanno già delle fragilità». Soggetti quasi raddoppiati nel Lazio. Un dato percentuale che a dire il vero non si discosta troppo da quello delle altre regioni, ma che desta preoccupazione alla luce di due elementi: i numeri assoluti sono molto più alti che altrove e la regione non ha strutture sufficienti per supportare così tanti ragazzi. Sono infatti solo otto le strutture che si occupano di disturbi alimentari e ben sei sono su Roma. Le altre due sono a Guidonia Montecelio (sempre provincia di Roma) e a Viterbo. Rieti, Latina e Frosinone non hanno poli di riferimento. A seguito dei dati pubblicati dal Ccm la scorsa settimana Eleonora Mattia, consigliere della Regione Lazio e presidente della commissione Politiche giovanili, ha presentato un ordine del giorno per il potenziamento dei servizi e degli interventi di presa in carico di pazienti con patologie riconducibili ai disturbi alimentari.

L'INIZIATIVA

Un fiocchetto di colore lilla per non dimenticare

Il prossimo 15 marzo sarà la decima Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla. Lo slogan anche quest'anno è #coloriamocidillila tutti insieme. La giornata è stata promossa per la prima volta nel 2012 dall'associazione "Mi Nutro di Vita" di Pieve Ligure in provincia di Genova. Si legge nel sito coloriamocidillila.wordpress.com. L'iniziativa ha preso il via grazie a Stefano Tavilla, un padre che ha perso la figlia Giulia a soli 17 anni per bulimia (in lista d'attesa per ricovero in una struttura dedicata) e ricorre il 15 marzo, proprio nel giorno della sua scomparsa. Il desiderio è quello di offrire speranza a coloro che stanno ancora lottando e mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei Disturbi del Comportamento Alimentare (D.C.A.): Anoressia, Bulimia, Binge eating, Obesità e tante altre forme. Tra gli obiettivi della giornata vi sono il far conoscere le caratteristiche e le gravi conseguenze che questi disturbi possono avere per la salute fisica e psicologica di chi ne soffre e il creare una rete di solidarietà verso chi ne è colpito, personalmente o in famiglia, per combatterne il disagio relazionale e il senso di abbandono. In occasione della giornata, vengono organizzati diversi eventi. Nel Lazio, per quest'anno, hanno aderito al momento delle realtà di Frosinone, Latina e Roma. **(Cos.Cor.)**

Dono della vita consacrata: l'intervista a suor Bottani

La Giornata della vita consacrata, che verrà celebrata il 2 febbraio, è un'occasione per riflettere sul dono della vita, sul cammino che tanti uomini e donne hanno scelto con coraggio, riconoscendo, amando e servendo Gesù nei più poveri e negli scartati. Lo speciale di Lazio Sette di questa settimana è dedicato a loro, attraverso l'intervista a suor Gabriella Bottani, comboniana, che a Roma coordina la rete mondiale della vita consacrata contro la tratta "Taliha Kum", un progetto dell'Unione internazionale delle Superiori generali. «Essere donna consacrata - racconta suor Gabriella - è parlare del mio quotidiano. L'impegno di Taliha Kum è una conversione costante, che ogni giorno mi confronta con i miei limiti e doni».

Il codice Qr per vedere, sul canale YouTube di Lazio Sette, l'intervista a suor Gabriella Bottani. L'appuntamento settimanale tra carta e web.



NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UNA VOCAZIONE DA VIVERE INSIEME
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
L'IMPEGNO DEI RELIGIOSI
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
APERTA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
I GIOVANI PREGANO PER LA PACE
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
L'EDUCAZIONE AL DIALOGO
a pagina 9

◆ **GAETA**
IN DIFESA DELLA VITA
a pagina 10

◆ **LATINA**
CRISI AL TEMPO DEL COVID
a pagina 11

◆ **LATINA**
CRISI AL TEMPO DEL COVID
a pagina 11

◆ **PORTO S.RUFINA**
LA GIORNATA DEI CONSACRATI
a pagina 12

◆ **RIETI**
IN CAMMINO PER L'UNITÀ
a pagina 13

◆ **SORA**
VISITA PASTORALE A CERVARO
a pagina 14



Tra i borghi del Lazio: Bomarzo, Viterbo (foto: G. Reale)